



MONDO DELLA FORMAZIONE Dialogo e tavoli aperti tra istituti e aziende. I presidi: «La sfida più importante sta nell'orientamento»

«Stiamo costruendo corsi e curvature “ad hoc”»

La richiesta crescente di figure tecnico-professionali, ricercatissime sul mercato del lavoro e che spesso non si trovano, vede il suo specchio nella domanda, sempre continua, che proprio il mondo del lavoro presenta alle scuole. Lì dove contatti e dialogo con imprese, enti e ordini sono ormai consolidati, lì dove gli iscritti a certi corsi restano pochi e, per questo, chi si diploma trova immediata occupazione.

La richiesta, però, resta e di questo gli istituti superiori del territorio sono ben consapevoli. I tecnici e i professionali, in particolare, sono chiamati a fare da “cerciera” e, in un contesto in evoluzione costante come quello che stiamo vivendo, stanno affinando gli strumenti più adatti per garantire ai ragazzi competenze utili, a partire da una ridefinizione annuale dei loro stessi percorsi formativi: «La scuola, come strumento ordinamentale, si muove attraverso i Pcto, esperienze dirette nelle aziende - spiega il dirigente scolastico dell'Itis “Q. Sella”, **Tiziano Badà** - Detto ciò, ognuna può mettere in atto una serie di iniziative: come Itis, lavoriamo in strettissima relazione con **l'Unione Industriale Biellese** e abbiamo istituito da circa sei mesi un tavolo con i tessili, per dialogare e capire le loro necessità. Questo permette di dare annualmente una certa curvatura ai programmi. Stiamo attuando anche tavoli con meccanici ed elettrotecnici. In altre parole, la scuola deve dialogare con l'industria e i tavoli tecnici sviluppano iniziative e progetti comuni. Sul tessile stiamo studiando anche dei Pcto più evoluti, che vedono già durante l'anno l'attività scolastica portata in azienda». Il preside Badà parla di una relazione a doppio canale, in altre parole: «Ascoltiamo le esigenze delle

aziende e le aziende comprendono ciò che stiamo facendo e cosa saprà fare chi uscirà, una volta diplomato».

Sono ricercatissimi anche gli studenti dell'Itis “Gae Aulenti”, per tutti i suoi ambiti (enogastronomia e manutenzione che hanno la percentuale massima di occupabilità nel Biellese, agraria e costruzioni): «L'Ipsia ha un'altissima richiesta occupazionale - conferma la dirigente, **Marialuisa Martinelli** - E verrà il momento in cui nostri studenti non saranno più “solo” scelti, ma potranno scegliere il posto di lavoro. Sono pochi, ritengo perché si tratti di una scelta culturale: i nostri possono apparire settori meno ambiziosi, invece sono ambiti nei quali si può crescere molto professionalmente».

I fondi Pnrr hanno incrementato le dotazioni, restano saldi i legami con gli ordini professionali e le associazioni di categoria: «Ogni cinque anni strumenti e tecnologia cambiano - aggiunge Martinelli - La scuola superiore non può pensare di formare “un lavoratore”, ma può formare una persona che stia al passo con una mentalità versatile. Dobbiamo cioè far arrivare i ragazzi a essere capaci di apprendere per tutta la vita, chiaramente con alla base una certa competenza tecnica e manuale di conoscenza dei processi produttivi».

I *curricula* disponibili finiscono presto anche all'Itis “E. Bona”, già verso febbraio. La preside **Raffaella Miori** guida una “Scuola Digitale” tra software di nuova generazione, Pcto, stage post-diploma, un'aula immersiva e AI, addirittura percorsi formativi nel Metaverso di scuola americana: «Stiamo lavorando, con i fondi Pnrr, in particolare su Stem, competenze digitali e intelligenza artificiale e abbiamo attivato corsi sia per i docenti che per i ragazzi», illustra Miori. Le aule al “Bona” sono ormai

laboratoriali. Un impegno importante per tutti gli istituti superiori, non lo si può negare: «Il *mismatch* è un nodo complesso. Le aziende sono tante, le mansioni anche. Non c'è una uniformità delle richieste, dunque la soluzione è il confronto. Si cerca di andare loro incontro».

Il Tam. Sulla pianificazione attenta al

fabbisogno delle imprese del territorio (e non solo), con uno sguardo agli scenari possibili, dei quali tenere conto per l'istituzione e la definizione dei suoi corsi, lavora l'Its Tam, fiore all'occhiello come proposta di istituto tecnico superiore post-diploma, operante nella sfera di Città Studi. «Una specializzazione approfondita nel settore in cui la richiesta è tanta», riassume la direttrice, **Silvia Moglia**. Qui, il tasso occupazionale dei suoi iscritti supera il 90 per cento: sono, infatti, figure professionali formate appositamente per rispondere a determinate richieste. Anche il Tam, in questa malleabilità costitutiva, sta declinando la proposta su sostenibilità e ora intelligenza artificiale, arrivando anche a contare - sempre complici le risorse del Pnrr - sulla sperimentazione di macchinari di ultima generazione, non ancora approdati nelle aziende. Un'altra caratteristica, illustrata da Moglia, sono i docenti che provengono dal mondo del lavoro.

L'orientamento. Dalle scuole superiori al Tam, il punto centrale resta la risposta dell'utenza a quanto si sta concretizzando. I presidi sono convinti: «Più le aziende, in particolare del tessile, si aprono al mondo della scuola più ragazzi e famiglie potranno scoprirne le possibilità e le nuove prospettive e lasciarsi alle spalle i timori della crisi».

● **Giovanna Boglietti**



LA PAROLA A... Da sinistra: Tiziano Badà, Marialisa Martinelli, Raffaella Miori e Silvia Moglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



156213